


*Indirizzo di saluto di S.E.R. Piero Marini,
arcivescovo, presidente del Pontificio Comitato
per i Congressi Eucaristici Internazionali*



Santo Padre,

al termine di questo 52° Congresso Eucaristico Internazionale, l'ultimo di una lunga serie iniziata più di 140 anni orsono, noi rendiamo anzitutto grazie a Dio che, come il re della parabola evangelica, ha dato una grande festa e ha mandato i suoi servi per le piazze e le vie della città per condurre gli ultimi al banchetto del suo Figlio. Lui ci ha radunati alla mensa del Risorto perché potessimo attingere alle fonti della vita.

Qui la comunità cristiana, grazie anche alla Sua presenza, Padre Santo, si mostra nella sua vera fisionomia di spazio accogliente e aperto, di madre dalle braccia spalancate, per accogliere uomini e donne di ogni popolo e nazione: *«Alza gli occhi intorno e guarda – dice esultante il profeta – tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio... verrà a te la ricchezza delle genti»* (Is 60, 45). Tutti siamo venuti qui, intorno all'altare, secondo le diverse culture e tradizioni, secondo i modi particolari di vivere la nostra umanità, per rinnovare il gesto semplice e forte della fede e della comunione fraterna.

Oggi si realizza, umilmente, quel sogno della Chiesa dalle porte aperte che Lei, Santo Padre, ci ha offerto nella sua prima esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (nn. 20 ss). Ora, questa santa assemblea dei figli di Dio, dopo aver mangiato lo stesso Pane di vita e bevuto allo stesso calice, si scioglie piano piano disperdendosi come seme nei solchi della terra, tracciando percorsi nuovi che formano la trama segreta del Regno di Dio. I cristiani ritornano alle loro case, alle scuole, agli uffici, al commercio, ai luoghi del tempo libero per condividere e sanare, per sollevare e accogliere, per offrire una parola di pace e gesti di riconciliazione.

Oggi ancora, lo Spirito di Dio a cui ci siamo dissetati in questa *Statio orbis* ci dà il coraggio di proporci al mondo secondo lo stile di Gesù che, nell'Ultima Cena, ci ha consegnato il mandato di essere come lui non dominatori ma servi, non i grandi della terra ma i piccoli del Regno, non i padroni delle cose, ma i pellegrini.

Le giornate eucaristiche internazionali celebrate qui a Budapest ci indicano questo percorso di novità e di conversione, perché la celebrazione del mistero pasquale di Cristo non influenzi positivamente solo il cuore dei credenti ma anche la città terrena in cui si vive e si lavora. La salvezza di cui l'Eucaristia è fonte si traduce, così, in una cultura eucaristica capace di ispirare gli uomini e le donne di buona volontà nell'accostarsi ai poveri come al Signore, nel prediligere il bene comune, nel seminare la pace sociale, l'attenzione e la cura del creato, la generosità del dialogo ecumenico, la condivisione delle fragilità. È in queste prove, e in altre ancora, che noi celebriamo il memoriale del Servo che si è consegnato per noi, nella certezza che l'amore di Dio, incarnato in Cristo, è più forte del male, della violenza e della morte.

Questo modo di pensare e di vivere fondato sul Sacramento dell'Amore può trasformare ogni comunità cristiana, anche la più piccola e sconfortata, in pane spezzato per la vita del mondo, sull'esempio del nostro Salvatore che si è donato totalmente. Di domenica in domenica, infatti, intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, veniamo educati a comunicare con il "Cristo totale" nel sacramento, nella carità e nella missione. Assumendo così quella coerenza eucaristica che non separa il Cristo Capo dal suo Corpo, cioè la comunione sacramentale con Cristo da quella con le sue membra.

Grazie, Padre Santo, per avere voluto celebrare con questa grande assemblea l'Eucaristia conclusiva del 52° Congresso Eucaristico Internazionale, richiamando ancora una volta l'attenzione su questo grande mistero, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. Che dalla *Statio orbis* celebrata in questa nobile città incastonata nel cuore dell'Europa, sgorgi uno zampillo di acqua viva capace di risanare le comunità cristiane e il mondo intero.